



Atto n. 4-00933

Pubblicato il 27 novembre 2018, nella seduta n. 63

ASTORRE - Al Ministro della difesa. -

Premesso che:

le Forze armate dispongono di circa 16.500 alloggi di servizio, che vengono assegnati alle famiglie dei militari, con esclusione dei ruoli della truppa, in relazione all'incarico svolto o alla situazione familiare. In entrambi i casi si tratta di un intervento da parte di un ente pubblico per sostenere le politiche abitative del personale;

per una particolare categoria di utenti, definiti *sine titolo*, il mantenimento della concessione oltre il periodo stabilito, affermata chiaramente sul piano legislativo, è valutato sulla base della situazione familiare del conduttore, ma è stato messo in discussione attraverso una serie di decreti attuativi e ancora di più nella modalità di applicazione degli stessi decreti, da parte dei vari comandi;

tutto ciò ha determinato un rapporto difficile tra gli uffici competenti del Ministero della difesa e numerose famiglie (circa 4.000) identificate come *sine titolo*, per il fatto che, nonostante il titolo originario di concessione sia scaduto, mantengono il diritto alla continuità nella conduzione dei relativi appartamenti, in virtù di precise norme di legge e regolamentari;

si stanno verificando casi paradossali nei quali gli stessi comandi riconoscono a conduttori in particolari situazioni individuati dagli stessi decreti ministeriali, quali ad esempio il personale in servizio o in quiescenza con reddito medio basso, le famiglie con al loro interno portatori di *handicap* gravi, in base alla legge n. 104 del 1992, art.3, comma 3, le vedove o i coniugi separati o divorziati, il diritto alle tutele previste per le categorie cosiddette "protette";

mentre, sulla base di differenti interpretazioni delle stesse norme da parte di altri comandi, si arriva a negare il diritto a quelle stesse condizioni, fino alla possibilità di interrompere, forzatamente, la conduzione dell'alloggio;

di fronte a questa situazione, centinaia di militari e i loro familiari hanno indirizzato al Ministro della difesa migliaia di messaggi con i quali chiedono un incontro attraverso l'associazione "Casadiritto" per un chiarimento diretto, ma al momento queste richieste sono rimaste senza risposta;

rilevato che a quanto risulta all'interrogante:

solo a titolo esemplificativo, nel mese di ottobre 2018, il Comando supporto enti di vertice - Aeronautica militare, esprime, in un primo tempo, parere favorevole all'istanza prodotta da un conduttore *sine titolo* in virtù del decreto ministeriale 7 maggio 2014, Allegato C, art.4, comma 2, e subito dopo, revoca, senza motivazioni la tutela accordata, pur continuando il conduttore a rientrare nei criteri originari di protezione previsti dallo stesso decreto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se intenda corrispondere alle numerosissime richieste inoltrate a mezzo *fax*, al fine di accordare l'incontro richiesto e promuovere il confronto tra il Ministero e le parti interessate;

se intenda, inoltre, prevedere interventi volti a chiarire le ambiguità, sorte a seguito di interpretazioni multiformi, nel rispetto delle condizioni votate dal Parlamento a favore delle categorie protette, presentando contemporaneamente in Parlamento, nelle commissioni di merito, una proposta che consenta di fare il punto della situazione e valutare la possibilità di definire norme più ragionevoli, con i criteri equi e sostenibili, validi per tutti gli utenti e in grado di dare risposta alle emergenze abitative, anche al personale dei ruoli della

truppa. <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=18&id=1083401>